

Scuola dell'Infanzia
"Anna e Maria Fenaroli" - Rodengo Saiano (Bs)

P.T.O.F.

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

a.s. 2022/2023

a.s. 2023/2024

a.s. 2024/2025



SOMMARIO

1. Premessa	4
2. Cenni storici	7
3. Finalità	9
4. La nostra scuola.....	14
5. Valutazione	23
6. Progetto I.R.C.....	24
7. Le scelte educative e l'inclusione.....	25
8. Domanda e offerta formativa	29
9. La continuità educativa: il rapporto scuola-famiglia-territorio.....	30
10. Conclusioni	32

ALLEGATI

- Progetto educativo
- Regolamento della scuola
- Calendario scolastico annuale
- Organizzazione della mensa e del menu
- Progettazione didattico-educativa
 - PAI
 - PEI
 - PROFILO DI SVILUPPO

Gli allegati possono essere visionati e scaricati accedendo al sito web della scuola: www.scuolafenaroli.it

1.Premessa

1.1 Definizione di PTOF

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa può essere definito la "stella polare" del regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, che è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si realizza nella progettazione e nella concretizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona, adeguata ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento (Falanga, 2001).

Il Ptof:

- è lo strumento di definizione dell'identità della scuola perché comunica all'esterno le decisioni e gli impegni assunti dalla scuola per rendere concreto il passaggio dal "diritto allo studio" al "diritto all'apprendimento";
- rende esplicita "la progettazione curricolare, extracurricolare educativa e organizzativa";
- rende esplicita "l'identità formativa, l'intenzionalità educativa e la progettualità didattica attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dei processi cognitivi e relazionali" (Brocca Frabboni, 2004);
- rimette in primo piano la centralità delle funzioni istituzionali della scuola, l'istruzione e la formazione, e la capacità delle scuole nel tradurle in un progetto autonomo e responsabile;
- prevede la possibilità di operare scelte più ampie rispetto a prima soprattutto per quanto riguarda la flessibilità curricolare ed organizzativa;
- incrementa la responsabilità delle scuole nel prendere decisioni;
- promuove la dimensione della visibilità/pubblicità delle scelte della scuola, della interazione/integrazione con il territorio;
- tiene conto delle esigenze del contesto sociale, culturale ed economico (delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e delle altre istituzioni presenti nel territorio).

Il presente PTOF – che fa riferimento ai seguenti documenti: D.P.R. 275/99 Art. 3, Legge 62/2000, Legge 107 comma 1-3 che introduce la natura triennale del POF in PTOF – caratterizza, pertanto, l'identità della nostra scuola. Attraverso di esso, infatti, è possibile conoscere il servizio educativo che offriamo.

È possibile consultare il PTOF accedendo al sito web: www.scuolafenaroli.it

1.2 Principi guida del nostro PTOF

- Idea di scuola come comunità educativa
- Idea di apprendimento costruttivo
- Rispetto dell'unità psico-fisica del bambino
- Cura del contesto di apprendimento
- Varietà di mediatori metodologici
- Funzione educativa dell'esempio; educazione all'impegno e alla responsabilità
- Rilevanza del gruppo

Questi principi sono declinati nel nostro "stile educativo":

"La scuola dell'infanzia paritaria si qualifica per i valori di riferimento, ma anche per lo stile nell'interazione con i bambini e nell'organizzazione delle attività. L'improvvisazione, la non coerenza, il non rispetto dei tempi di sviluppo e di apprendimento rendono negativa una "esperienza scolastica" in sé potenzialmente positiva. Va pertanto sottolineato che:

- ✓ nella scuola dell'infanzia sono indispensabili le attività individualizzate, in quanto danno risposta alle esigenze del singolo secondo le modalità specifiche dell'apprendimento;
- ✓ dai 3 ai 6 anni sono essenziali le esperienze di apprendimento a livello di gruppo, perché attraverso di esse il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale;
- ✓ nelle scuole dove si è attivata una sezione per i bambini di età inferiore ai tre anni si dovranno allestire ambienti didatticamente stimolanti affinché sia il bambino stesso a introdurre nella propria attività le variazioni che

caratterizzano l'attività esplorativa; al personale educativo spettano compiti di regia;

- ✓ le attività di sezione e di intersezione, i laboratori e gli atelier devono svolgersi in modo da consentire ai vari gruppi di avere le risposte necessarie a livello educativo e di interessare tutti quei rapporti di intergruppo fondamentali per avviare il bambino alla disponibilità agli altri, alla capacità di collaborazione e di lavoro comune. Dette attività arricchiscono l'intera comunità scolastica in quanto assicurano l'esperienza della condivisione, dell'apporto personale, di una costante revisione delle proprie scelte;
- ✓ la scuola dell'infanzia non deve chiudersi in se stessa, ma realizzarsi come istituzione aperta, disponibile a cogliere, in termini educativi, quanto l'esterno offre. La programmazione collegiale rappresenta il presupposto per l'attuazione di esperienze organiche che arricchiscono il bambino e la comunità. L'educazione, frutto di un processo dinamico, si avvale della progettazione come strumento di lavoro e non come finalità. Il bambino va perciò rispettato, come soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non considerato un semplice esecutore di sequenze previste e prestabilite. Ne deriva la necessità di giustificare sempre sul piano pedagogico gli obiettivi, le scelte metodologiche, gli strumenti, compresi quelli offerti dal moderno sviluppo tecnologico."

(Progetto educativo – ADASM FISM – Vedi allegato)



2. Cenni storici

La nostra scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" è attiva sul territorio di Rodengo Saiano dal 1898.

Nel 2002 è stata inaugurata la nuova struttura con sede nel comune di Rodengo Saiano (BS), in Piazza don Giuseppe Garbelli, 2.

Il nuovo complesso, costruito per rispondere al crescente numero di iscrizioni e alle esigenze dei bambini, gode di un edificio moderno, funzionale, sicuro ed aperto al futuro.

La scuola, nata come espressione della comunità locale che l'ha voluta autonoma e libera è di ispirazione cristiana e ha carattere comunitario e popolare, è legalmente riconosciuta ed è vigilata dal ministero della Pubblica Istruzione tramite il Dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Brescia.

La scuola dell'infanzia, nel rispetto del primario diritto-dovere dei genitori di educare i figli, intende radicare la propria proposta educativa, nella concezione cristiana della vita, che genitori ed insegnanti si impegnano a rispettare in spirito di collaborazione.

La scuola non persegue fini di lucro. Essa costituisce l'occasione per il concreto esercizio dei primari diritti, personali e comunitari, d'iniziativa sociale, di libertà educativa e religiosa, riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

La scuola dell'infanzia accoglie i bambini svantaggiati per ragioni psicofisiche, familiari e sociali e per essi chiede l'intervento dello Stato e degli Enti Locali affinché assicurino necessari sostegni tecnici ed economici.

L'acquisizione dell'autonomia diventa concreta con il D.P.R. 275/99 e rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche, quindi anche per la nostra scuola che, grazie ad essa, avvia un processo di sempre maggiore responsabilizzazione e che favorisce la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio.

Il 26-06-2000, la scuola ha chiesto il riconoscimento della parità, ai sensi dell'art. 1, comma 4, della Legge 62/2000 con decreto del 28-02-2001 n.448/2291, il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto lo status di scuola paritaria. A partire dal 29-06-2001 questo ente è iscritto nel registro regionale delle persone giuridiche private al numero 432817.

La scuola dell'infanzia aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) tramite l'Associazione provinciale ADASM-FISM (Associazione degli Asili e delle Scuole Materne) di Brescia.



3. Finalità

La scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" accoglie i bambini in età prescolare, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno (art. 2 e art. 3 della Carta Costituzionale), del Comune di Rodengo Saiano e, se vi sono posti disponibili, anche i bambini di altri comuni (secondo regolamento interno).

3.1 Curricolo

Secondo la definizione data da Cesare Scurati nel 1976, il curricolo "è un complesso organizzato delle esperienze di apprendimento che una scuola intenzionalmente progetta e realizza per gli alunni al fine di conseguire le mete formative desiderate". Il curricolo non solo propone obiettivi e contenuti, ma in esso c'è spazio alla realtà sociale della scuola, alla sua cultura, alle specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le famiglie e il territorio. "Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidate alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale. Il curricolo di istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa".

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, entrate in vigore col D.M. 254 del 16 novembre 2012 (ministro MIUR Profumo). Sostituiscono le Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati (D.lgs. 59/2004, Moratti) e le Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione (DM 31luglio 2007, Fioroni).

http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf

3.2 Campi di esperienza: i traguardi per lo sviluppo della competenza

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo (Indicazioni Nazionali, 2012). La nostra scuola dell’infanzia si impegna a raggiungere i traguardi per lo sviluppo della competenza sulla linea delle “Indicazioni per il curricolo” (settembre 2012). E’ prevista l’articolazione dell’attività didattica-educativa in specifici campi di esperienza, i quali sono ‘gli ambiti del fare e dell’agire del bambino e quindi i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività...’ (Orientamenti 1991), sviluppando il proprio apprendimento.

I campi di esperienza sono:

1. IL SE’ E L’ALTRO
2. IL CORPO E IL MOVIMENTO
3. IMMAGINI, SUONI, COLORI
4. DISCORSI E LE PAROLE
5. LA CONOSCENZA DEL MONDO

3.3 Programmazione

Il collegio degli insegnanti elabora una progettazione che tiene conto dei seguenti elementi:

- proposte ministeriali (Orientamenti 1991, Piani personalizzati 2003, Indicazioni 2007, Indicazioni 2012),
- contributi della ricerca in campo psico-pedagogico,
- risorse presenti sul territorio,
- contesto.

Analizzati i suddetti elementi, si procede alla stesura della Progettazione. Gli insegnanti documentano le esperienze dei bambini e il proprio lavoro di sezione secondo le seguenti modalità:

1. attraverso LA SCRITTURA:

- registro di sezione
- profilo di sviluppo
- eventuale materiale cartaceo prodotto dai bambini.

2. attraverso IMMAGINI:

- fotografie
- brevi filmati

3. attraverso l'ARCHIVIO VIRTUALE:

- la progettazione, i progetti didattici, le fotografie e tutto ciò che può essere documentato, viene archiviato in memorie informatiche

La programmazione nella scuola dell'Infanzia si definisce facendo riferimento:

- alla MAPPA DELLE COMPETENZE DA PROMUOVERE (esistenziali e riferite agli strumenti culturali) elaborata dai docenti per i bambini di tre, quattro, cinque anni.
- agli OBIETTIVI FORMATIVI che si intendono perseguire
- ai TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

Le "Indicazioni Nazionali" per la scuola dell'infanzia sottolineano e ribadiscono il carattere flessibile e aperto della progettazione che si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento dei bambini. In base a queste indicazioni, ad ogni inizio di anno scolastico il collegio delle docenti e la coordinatrice stabiliscono un calendario di incontri, suscettibile di modifiche quando se ne presenti la necessità. A settembre, prima dell'inizio delle lezioni, viene concentrato il maggior numero di ore per la definizione della progettazione annuale.

La Scuola dell'infanzia organizza momenti di progettazione diversificati in base ai gruppi e alle età.

La progettazione tiene presenti i bisogni di:

- Socializzazione

- Esperienza
- Autonomia
- Comunicazione tra bambini

Intende garantire un ambiente di vita:

- emotivamente e affettivamente sereno
- aperto alla collaborazione, all'aiuto reciproco e alla solidarietà
- ricco di esperienze curiose e positive.

Il bambino verrà stimolato ad essere:

- intellettualmente curioso
- autonomo
- desideroso di esperienze creative e differenti.

Per ogni bambino/a la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e dell'educazione civica.

- Sviluppare **l'identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze. Vuol dire imparare a conoscersi e sentirsi riconosciuti come persone uniche e irripetibili, appartenenti ad una comunità.
- Sviluppare **l'autonomia** comporta l'acquisizione della capacità di "vivere" il proprio corpo, avere fiducia in sé e fidarsi dell'altro; realizzare le proprie attività, senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana.
- Sviluppare la **competenza** significa imparare a riflettere sull'esperienza, attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto;

descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi.

- Sviluppare un **atteggiamento civico** significa maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine.

L'introduzione dell'educazione civica costituisce un insegnamento trasversale agli altri campi di esperienza. Essa richiama alla globalità dell'esperienza scolastica e invita a ripensare il curriculum scolastico secondo tre grandi nuclei tematici fondamentali:

- *Costituzione*. Regolamenti, comportamenti quotidiani... devono sempre trovare coerenza con Essa, poiché rappresenta il fondamento della
- convivenza e del patto sociale del nostro Paese. *Sviluppo sostenibile*. Vale a dire: salvaguardia dell'ambiente e delle risorse umane, costruzione di ambienti di vita sani, scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare...
- *Cittadinanza digitale*. Con essa deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente dei mezzi di comunicazione virtuali.

All'interno dello scenario delineato, la nostra scuola si propone come luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, in sintonia con la normativa relativa alla continuità orizzontale. Viene valorizzata, nel contempo, l'importanza del territorio di appartenenza, con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

4. La nostra scuola

4.1 Risorse professionali

Alle insegnanti spetta la formazione integrale del bambino e il dovere di condividere ed attuare la proposta educativa della scuola e quindi i valori a cui essa si ispira e le finalità a cui tende. Ogni insegnante, come previsto dalla legge, è responsabile del proprio gruppo di bambini; questa responsabilità è comunque condivisa da tutta la comunità educativa.

Perché ciò sia concreto sono necessarie alcune condizioni che devono essere il filo conduttore della professionalità di ogni insegnante:

- una solida preparazione pedagogica e una competenza professionale in continuo e costante aggiornamento;
- la consapevolezza che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita all'interno della scuola;
- la consapevolezza che le esigenze del bambino cambiano con la società, quindi la disponibilità ad aprirsi alle novità, senza però misconoscere i valori e principi che ci hanno sempre ispirato;
- un confronto costante con altre realtà scolastiche, anche grazie ad incontri di coordinamento tenuti da esperti.

Per rispondere alle esigenze di crescita dei bambini chi lavora nella scuola deve essere capace di:

- ✓ Osservare, leggere ed interpretare i bisogni affettivi e cognitivi dei bambini
- ✓ Strutturare spazi e materiali in modo che i bambini si muovano a proprio agio in un ambiente stimolante, rispettoso dei loro tempi e ritmi, gratificante e modificabile in base alle loro esigenze
- ✓ Programmare sulla base dell'analisi della situazione di partenza, tenendo conto di:

- teorie pedagogiche di riferimento (condivise dal gruppo docente)
 - quadro istituzionale (Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia)
 - competenze e risorse disponibili all'interno del gruppo
- ✓ Essere un adulto in grado, in particolari situazioni, di giocare con i bambini come un bambino
 - ✓ Essere autorevole
 - ✓ Osservare e valutare sistematicamente i processi di apprendimento
 - ✓ Autovalutarsi e modificare le proprie scelte attraverso il confronto con il contesto scolastico ed eventuali strumenti docimologici condivisi.

Perché la vita a scuola diventi occasione di crescita e di maturazione, è indispensabile il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le persone operanti nella scuola: gli insegnanti, le educatrici, i segretari, la coordinatrice, il personale ausiliario, il Consiglio di amministrazione... Tutti parte integrante della comunità educativa

Segreteria

Agostina Barbi	Segreteria scolastica
Andrea Volpi	Amministrazione e contabilità
Matteo Bracchi	Gestione del personale e dei fornitori

Coordinamento

Clara Lecchi	Coordinamento pedagogico-didattico
--------------	------------------------------------

Personale docente

Valotti Anna	SEZIONE A "Biancaneve"
Coppi Francesca	SEZIONE B "Mago Merlino"
Gabrieli Silvia	SEZIONE C "Cenerentola"
Pedersini Sabrina	SEZIONE D "L'anatroccolo"
Massetti Emanuela Volpi Davide	SEZIONE E "Alice nel paese delle meraviglie"
Canesi Anna	SEZIONE F "Peter Pan"
Bonetti Cristina Serlini Federica	SEZIONE G "Il Re Leone"
Gottardi Annalisa Ferlucci Giulia	SEZIONE L "Nemo"
Gamba Federica	SEZIONE M "Aladin"
Baita Tiziana	SEZIONE N "Pinocchio"

Francesca Biondelli	SEZIONE O "Gatto con gli stivali"
Rubagotti Giovanna	SEZIONE P "Pollicina"
Tortelli Simona	Sostegno

Ausiliarie

Zada Berisa	Accoglienza/pulizia/cambio bimbi
Gatti Guglielmina	Accoglienza/pulizia/cambio bimbi
Mariarosa Verzelletti	Pulizie serali
Giuseppina Monceri	Pulizie serali
Irma Marchina	Pulizie serali



4.2 Formazione lavoratori

FORMAZIONE DIRIGENTE

NOMINATIVO	MANSIONE	DATA PRIMA FORMAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
CLARA LECCHI	COORDINATRICE	2014	2019

FORMAZIONE RLS

NOMINATIVO	MANSIONE	DATA PRIMA FORMAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
ANNA VALOTTI	INSEGNANTE	2014	2020

FORMAZIONE GENERALE E SPECIFICA LAVORATORI

NOMINATIVO	MANSIONE	DATA PRIMA FORMAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
CLARA LECCHI	COORDINATRICE	Marzo 2013	
AGOSTINA BARBI	SEGRETARIA	Marzo 2013	2018
ANNA VALOTTI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
SABRINA PEDERSINI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
GIOVANNA RUBAGOTTI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
ANNA CANESI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2020
FEDERICA GAMBA	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
SIMONA TORTELLI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
FRANCESCA BIONDELLI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
CRISTINA BONETTI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
ANNALISA GOTTARDI	INSEGNANTE	Marzo 2015	
FEDERICA SERLINI	INSEGNANTE	Marzo 2013	2018
FRANCESCA COPPI	INSEGNANTE	2018	
GIADA FERRETTI	INSEGNANTE	2018	
MARIAROSA VERZELLETTI	AUSILIARIA	Marzo 2013	2018
ZADA BERISA	AUSILIARIA	Marzo 2013	2018
IRMA MARCHINA	AUSILIARIA	Marzo 2013	2018
MATTEO BRACCHI	SEGRETARIO		2018
GATTI GUGLIELMINA	AUSILIARIA		2019
GABRIELI SILVIA	INSEGNANTE		2017
MASSETTI EMANUELA	INSEGNANTE	2013	2019
BAITA TIZIANA	INSEGNANTE	2017	

FORMAZIONE ANTINCENDIO

NOMINATIVO	MANSIONE	DATA PRIMA FORMAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
ANNA VALOTTI	INSEGNANTE	30.04.11	
SABRINA PEDERSINI	INSEGNANTE	19.05.01	16.05.15
GIOVANNA RUBAGOTTI	INSEGNANTE	27.06.97	16.05.15
FEDERICA GAMBA	INSEGNANTE	10.11.12	
SIMONA TORTELLI	INSEGNANTE	24.11.00	
FRANCESCA BIONDELLI	INSEGNANTE	02.04.05	
ANNALISA GOTTARDI	INSEGNANTE	30.04.11	
MARIAROSA VERZELLETTI	AUSILIARIA	17.12.16	
ZADA BERISA	AUSILIARIA	02.04.05	
MASSETI EMANUELA	INSEGNANTE	2013	2016
BRACCHI MATTEO	SEGRETARIO	2005	
GATTI GUGLIELMINA	AUSILIARIA	2002	
GABRIELI SILVIA	INSEGNANTE	2017	

FORMAZIONE PRIMO SOCCORSO

NOMINATIVO	MANSIONE	DATA PRIMA FORMAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
ANNA VALOTTI	INSEGNANTE		2011
SABRINA PEDERSINI	INSEGNANTE		2011
GIOVANNA RUBAGOTTI	INSEGNANTE		2011
FEDERICA GAMBA	INSEGNANTE		2011
SIMONA TORTELLI	INSEGNANTE		2019
FRANCESCA BIONDELLI	INSEGNANTE		2011
CRISTINA BONETTI	INSEGNANTE		2011
FEDERICA SERLINI	INSEGNANTE		2011
MASSETTI EMANUELA	INSEGNANTE	2015	2018
GOTTARDI ANNALISA	INSEGNANTE		2007

4.3 Orario scolastico

Finché sarà presente l'emergenza sanitaria a causa del virus covid sars 2, l'orario sarà il seguente:

Giornata scolastica	8.30 /9.30 (ingresso) 15.00/15.30 (uscita)
Uscita intermedia	13.15/13.30
tempo anticipato	7.30/8.30
tempo prolungato (breve)	15.30 /17.00 (sez. E)
tempo prolungato (intero)	15.30/18.00 (sez. L)

Mese di settembre: INSERIMENTI NUOVI ISCRITTI

Gli inserimenti vengono suddivisi in tre gruppi seguendo il criterio dell'ordine alfabetico. Se la scuola inizia di lunedì, il primo inserimento sarà mercoledì, il secondo il lunedì successivo e il terzo gruppo il mercoledì dopo.

L'inserimento avviene come segue:

i primi 3 giorni dalle 9.30 alle 11.30

il 4° e il 5° giorno dalle 9.00 alle 11.30

il 6°, il 7° e l'8° giorno dalle 8.30 alle 13.15

a partire dal 9° giorno dalle 8.30 alle 15.30, con servizi di anticipato e prolungato per chi ne avesse fatto richiesta

Mese di settembre: RIENTRO MEZZANI E GRANDI

I primi due giorni di scuola frequentano solo i grandi e i mezzani, oltre ai piccoli che hanno già fatto un anno da super piccoli e i bambini nuovi che hanno già frequentato in un'altra scuola l'anno precedente e l'orario è:
9.00/12.00:

9.00/9.30 ingresso

11.30/12.00 uscita

Dal terzo giorno per loro l'orario sarà quello normale: 08.30/15.30. Avrà inizio anche il servizio mensa e il servizio di scuola bus, oltre ai servizi di orario anticipato e posticipato.

4.4 Programmazione organizzativa didattica

LA SEZIONE

Punto di riferimento primario perché offre al bambino elementi di familiarità percettiva e quindi sicurezza affettiva:

- individua i suoi compagni
- sperimenta i primi schemi relazionali allargati, che includono sia il gruppo dei pari che gli adulti significativi.

Il pregio della sezione eterogenea è poter consentire a tutti e a ciascuno di farsi grande accanto ai grandi e di tornare piccolo accanto ai piccoli, senza rinunciare ad essere se stessi.

L'INTERSEZIONE*

Organizzazione di attività per gruppi omogenei per età tra le diverse sezioni che permette di:

- ampliare le esperienze relazionali dei bambini e delle insegnanti;
- favorire la percezione della scuola da parte del bambino come di un'unica comunità educante;
- incrementare il confronto, l'intervento e la riflessione condivisi da parte del collegio docenti.

LABORATORI*

I laboratori rappresentano uno strumento utile alla scuola dell'infanzia per garantire la possibilità ai bambini e alle bambine di fare le cose e, nel frattempo, di riflettere sulle cose che sta facendo. Sono un luogo di specializzazione dove si svolgono delle attività pensate. Nei laboratori si può curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare soluzioni, agire con calma senza l'assillo del risultato ad ogni costo. Sono divertimento e gioco; sono il fare con il piacere di fare.

L'ATELIER*

Luogo dove le mani dei bambini, il fare, il pasticciare, l'apprendere in modo auto-costruttivo possono conversare con la mente. In questo modo i bambini costruiscono la loro intelligenza.

Quando si parla di ATELIER bisogna pensare alla pedagogia dei 100 linguaggi dei bambini, costruita nel tempo dal pedagogista Loris Malaguzzi; è in pratica una filosofia educativa che si fonda su un'immagine di bambino, e in generale di essere umano, soggetto di diritti e ricco di potenzialità che si sviluppano nella relazione con gli altri e con l'ambiente. Secondo Malaguzzi i bambini possiedono 100 linguaggi, 100 modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro attraverso pensieri che intrecciano e non separano.

E i 100 linguaggi diventano metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini.

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel vedere nuovi paesaggi... ma nell'aver nuovi occhi". (Proust)

La scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" che attualmente accoglie 12 sezioni, da diversi anni ha un'articolazione didattica modulare. Articolazione attualmente sospesa finché sarà presente la pandemia.

Oltre alle insegnanti titolari di sezioni, ce ne sarebbero altre, co-titolari in alcune sezioni, che collaborano quotidianamente con le insegnanti nelle attività di intersezione, nei laboratori e negli atelier, organizzati per fasce d'età, quindi per gruppi omogenei.

Non esiste per i bambini di ciascuna classe solo la propria insegnante, ma tutti, in diversi momenti della settimana, hanno l'opportunità di lavorare con altre maestre.

* Attualmente non è possibile fare intersezione, laboratori e atelier a causa della pandemia, ma non appena sarà terminata si riprenderà.

4.5 Gli spazi della scuola

La scuola è dotata di: un grande salone in ingresso, una spaziosa palestra, una biblioteca per i bambini, una stanza multimediale, una fornita e funzionante cucina gestita dalla società di ristorazione Genesi S.r.l., all'interno della quale lavorano 3 ausiliarie e 1 cuoca, un ufficio per la coordinatrice, due per i segretari, un ampio e luminoso open space al primo piano per le riunioni degli insegnanti e un enorme giardino che si trova su tutto il perimetro della struttura ed è attrezzato con 3 aree gioco. La nostra struttura è composta attualmente da 12 sezioni di scuola dell'infanzia. 2 in più per abbassare i numeri dei bambini in ogni sezione a causa della pandemia.

Ogni sezione (spaziosa, luminosa) ha, al suo interno, il bagno per i bambini e il bagno per l'insegnante. Vi è, inoltre, sempre in ogni sezione, l'accesso al giardino esterno.



5. Valutazione

Valutare significa “accertare non ciò che lo studente sa, ma cosa sa fare con ciò che sa” (Wiggings). La valutazione all’interno della scuola dell’infanzia è perciò un processo che accompagna costantemente l’esperienza didattica ed educativa attraverso:

- osservazione diretta dei comportamenti;
- valutazione di abilità, apprendimenti, competenze, nel rispetto della gradualità della crescita.

Per questo tipo di verifica si utilizzano preferibilmente:

- griglie di osservazione costruite ad hoc (**Vedi allegato: PROFILO DI SVILUPPO**);
- conversazioni, giochi organizzati, esercizi pratici relativi alle attività svolte;
- rielaborazioni grafiche dei bambini.

Lo scopo è quello di cogliere le opportune indicazioni per approntare stimoli adatti a migliorare ogni singola personalità e, soprattutto, per monitorare costantemente il tipo di offerta che la scuola propone.

L’osservazione dei bambini e la documentazione delle loro attività consentono di cogliere e valutare le loro esigenze, di ri-equilibrare, via via, le proposte educative e, in base alle loro risposte, di condividerle con le loro famiglie. In tale ottica, nella nostra scuola, vengono progettate schede e griglie di valutazione e autovalutazione, nei diversi momenti dell’anno scolastico. Inoltre si insiste sulla compilazione costante e sistematica di schede di osservazione da inserire nella documentazione triennale di ogni bambino, in una logica conoscitiva più che valutativa, nella consapevolezza di contribuire allo sviluppo della personalità di ogni bambino.

6. Progetto I.R.C.

L'insegnamento della Religione Cattolica è una disciplina a tutti gli effetti. Non è mossa da finalità catechistiche, ma si qualifica come proposta culturale offerta a tutti coloro che ne fanno richiesta, in quanto opportunità per la conoscenza del cristianesimo, radice di tanta parte della cultura italiana europea. Ha una notevole rilevanza per la comprensione del patrimonio storico-artistico italiano. La scuola riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale in cui il bambino vive. L'IRC si propone come una disciplina che ha valore per la crescita della persona e la comprensione della realtà in cui siamo inseriti e si offre come strumento per la realizzazione di finalità educative e formative, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso. La nostra azione educativa didattica si basa sulle "Indicazioni per il curricolo" che sono in sintonia con i principi cristiani a cui si ispira la nostra scuola; nel rispetto di ciò anche il percorso di educazione religiosa è integrato nelle unità didattiche e quindi si sviluppa durante l'anno, intrecciandosi con le diverse proposte fatte ai bambini. Tra le insegnanti co-titolari, ne sono state individuate 2 che, avendo l'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica, faranno IRC nelle 2 sezioni scoperte da questo insegnamento. Il progetto IRC è una proposta anche per coloro che "sposano" altre religioni. Laddove esplicitamente richiesto, per coloro che chiedono di non avvalersi dell'IRC, saranno offerte proposte alternative.



7. Le scelte educative e l'inclusione

La nostra scuola si propone di essere una scuola inclusiva. Il viaggio fatto per raggiungere il concetto di inclusività è stato un viaggio lungo: ha visto come sua prima tappa la legge n. 517 e ha trovato uno snodo di rilancio e di approfondimento attorno al tema della disabilità; con la legge 104, è continuato. Ha avuto una tappa fondamentale nel 2010 con la legge n. 170 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico), laddove le attenzioni educative personalizzate vengono applicate anche a quegli studenti che vivono l'esperienza in difficoltà, iniziando così a erodere il concetto che personalizzazione sia uguale a individualizzazione e sia dunque inerente a persona disabile. Nel frattempo si è approfondita anche la questione dei rapporti tra persone appartenenti a culture differenti, abbozzando una "via italiana" all'intercultura, con quel prezioso Documento di indirizzo ministeriale dell'ottobre 2007 (La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri). Ma il viaggio della scuola inclusiva in Italia ha trovato il suo compimento nella Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Bastano le parole iniziali della Premessa per cogliere il quadro nuovo che, finalmente, si apre e si compie in una cultura che sottolinea l'importanza del contesto dove si considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la nostra scuola offra un'adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante. Per questo la nostra scuola è consapevole che, per essere inclusiva, si deve ricordare che il bambino è

della scuola tutta, non solo della insegnante di sezione. Se questo vale per ogni bambino, vale a maggior ragione per il bambino fragile che necessita di sguardi plurali, di azioni congiunte e interconnesse. La nostra scuola si propone quindi di essere una scuola inclusiva o meglio una scuola attenta alle persone e per le persone che sono tutte diverse, ciascuna nella propria unicità, da conoscere, riconoscere, amare, valorizzare. È una scuola che sa farsi prossima a ciascuno, che sa mettersi accanto, compagna di strada, ma anche capace di connettere tra loro le diverse esperienze che i bambini vivono. Una scuola che sa leggere con attenzione e con spirito riflessivo le domande e i bisogni che i tempi odierni ci chiedono.

7.1 Stile educativo e inclusione

a. nella definizione e realizzazione di strategie educative e didattiche che devono sempre tener conto della **singolarità e complessità di ogni persona**, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità.

b. nel porre il **bambino al centro dell'azione educativa** in tutti i suoi aspetti (cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi) delineati nei campi di esperienza che risultano essere luoghi del fare e dell'agire del bambino, orientati dall'azione consapevole degli insegnanti. In questa prospettiva, i nostri progetti educativi e didattici saranno pensati e realizzati non per bambini astratti ma per persone che vivono qui ed ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.

c. nel valorizzare **l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni bambino**, poiché la presenza di bambini con radici culturali diverse non è più un fenomeno episodico ma strutturale, pertanto deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere le diversità, bisogna invece sostenere la loro interazione e integrazione, attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture.

d. nel **costruire la resilienza**, la capacità di adattarsi bene alle avversità, ai traumi, alle tragedie, ai pericoli o anche solo agli stress- fornendo ai bambini gli strumenti per sviluppare la facoltà di gestire i sentimenti di ansietà e di insicurezza in maniera positiva.

e. nel realizzare un ambiente inclusivo, dove gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse.

L'inclusione è un processo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale. L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa. Essa implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, che va oltre l'integrazione.

Nella scuola Fenaroli da diversi anni si sta lavorando con un piano annuale per l'inclusività (**P.A.I. Vedi allegato**) e dopo aver individuato gli obiettivi sui quali lavorare, ogni anno si costruisce un **progetto di miglioramento** che va a valorizzare, sviluppare e potenziare alcuni obiettivi rispetto ad altri.

7.2 Scelte educativo-didattiche e culturali

- **ACCOGLIENZA:** l'inizio di un nuovo anno scolastico consente ai bambini di intraprendere un'esperienza positiva alla scoperta di un ambiente ricco di stimoli e di relazioni significative. Come in tutte le avventure, tuttavia, i protagonisti provano sentimenti ambivalenti: voglia di conoscere cose e persone, timore nell'affrontare le novità e rimpianto per ciò che si lascia. Tutto questo si rinnova ogni mattina. Per questi motivi riserviamo una particolare attenzione nell'accogliere i nostri bambini: sia nella

intenzionalità educativa, che nella predisposizione di ambienti sereni e funzionali a soddisfare i loro diversi bisogni.

- **INSERIMENTO DI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI (L.104/92)**: la nostra scuola dell'infanzia accoglie tutti i bambini, anche quelli che presentano difficoltà di apprendimento e di adattamento.

“La scuola in quanto agenzia educativa è l’istituzione che deve farsi garante del diritto di tutti all’ educazione, disabili compresi, come scritto nella Costituzione. Nell’ambito del progetto di vita complessivo della persona in situazione di handicap, la scuola assume con la famiglia ed i servizi sociali e sanitari un ruolo fondamentale in funzione sia dell’integrazione sociale che dello sviluppo delle capacità e potenzialità del singolo soggetto” (art. n°5 Accordo Provinciale per La Integrazione degli alunni in situazione di handicap).

Nella nostra scuola attualmente sono presenti 5 bambini certificati.

La struttura dispone di una figura professionale che collabora e supervisiona il lavoro degli insegnanti e delle assistenti ad personam nella realizzazione ed attuazione del **PEI (Vedi allegato)** e nello svolgimento delle attività speciali. Qualora si dovessero presentare altri bambini con difficoltà, oltre i bambini già presenti, quest’ultimi seguiranno la programmazione della scuola, integrata con alcuni obiettivi che verranno proposti in accordo con gli operatori dell’Asl. Questo perché crediamo che per i bambini diversamente abili si debba stendere un progetto educativo adeguato, che non parta dallo spontaneismo e dall’improvvisazione, ma dalla conoscenza approfondita del bambino in tutte le sue dimensioni sociali e storiche, organizzate in una metodologia specifica.

8. Domanda e offerta formativa

La scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" è l'unica struttura riconosciuta presente sul territorio del comune di Rodengo Saiano. Con quest'ultimo collabora per garantire a tutte le famiglie residenti il servizio scolastico.

Per rispondere alle esigenze delle famiglie che necessitano di inserire in una struttura scolastica, prima possibile, i propri figli, la scuola dell'infanzia da qualche anno a questa parte accoglie i bambini super piccoli (anticipatori), che compiranno cioè tre anni entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Inoltre, in questi ultimi anni sono state studiate alcune proposte per rispondere alle famiglie che chiedono tempi più estesi del servizio, attraverso ad esempio proposte extra scolastiche all'interno della stessa struttura. Proposte che attualmente sono state sospese a causa della pandemia.

8.1 Servizi 0-3

All'interno della scuola dell'infanzia è attivo anche l'asilo nido "Piccole impronte" che accoglie bambini dai 9 mesi di vita compiuti.



9. La continuità educativa: il rapporto scuola-famiglia-territorio

La centralità del bambino con le sue specifiche esigenze e potenzialità di sviluppo costituisce il perno attorno al quale la scuola organizza il principio della continuità educativa nella sua duplice dimensione, orizzontale e verticale.

9.1 La continuità verticale:

Viene attivata dalla commissione preposta attraverso:

- la realizzazione di un progetto in comune con attività specifiche con la scuola primaria statale e paritaria.
- un laboratorio di esperienze grafico-pittoriche-manipolatorie (con l'asilo nido);
- uno scambio di informazioni tra le insegnanti delle due realtà scolastiche (**profilo di sviluppo – vedi allegato**);
- delle uscite alla scuola primaria "guidata" dai bambini di quinta, per conoscere il nuovo ambiente scolastico;
- la lettura di libri con funzione mediatica tra le due realtà scolastiche;
- la condivisione di momenti giocosi tra i bambini della scuola dell'infanzia e i bambini dell'asilo nido.

9.2 La continuità orizzontale

In questo rapporto di continuità rientrano tutte quelle esperienze di vita che il bambino compie nei diversi contesti educativi: famiglia, scuola, territorio.

In un clima di dialogo con le famiglie, la scuola è chiamata a svolgere un importante lavoro di coordinamento attraverso la promozione di:

- ❖ **incontri individuali e assembleari** per verificare la esperienza scolastica dei bambini;

- ❖ **feste** nella scuola... Natale, Carnevale, festa di fine anno (Attualmente sospese a causa della pandemia);
- ❖ **visite didattiche** (Attualmente sospese a causa della pandemia);
- ❖ **rapporti con il territorio** (biblioteca, istituzioni culturali, centri di animazione) (Attualmente sospese a causa della pandemia)

I GENITORI PARTECIPANO* ALLA VITA SCOLASTICA NELLE SEGUENTI OCCASIONI:

INCONTRI FORMATIVI/INFORMATIVI	Conferenze con esperti in collaborazione con le altre scuole, di diverso ordine e grado, presenti sul territorio, su tematiche pedagogico-educative.
ASSEMBLE DI SEZIONE	Circa 3 incontri all'anno in cui si presenta e aggiorna la progettazione dell'anno, si mostrano i lavori dei bambini e si coinvolgono i genitori per la preparazione della festa di fine anno.
COLLOQUI INDIVIDUALI	Sono importanti occasioni di confronto nei quali la scuola e i famigliari condividono le conquiste e i bisogni educativi dei bambini. Nel corso dell' anno si effettuano almeno due colloqui personali con ogni famiglia.
COMITATO MENSA	Organismo che assicura un buon funzionamento e miglioramento del servizio fornito dalla cucina interna alla scuola. Si riunisce 2-3 volte all'anno.
COMITATO GENITORI	Intende essere luogo in cui si promuove la partecipazione dei genitori alla vita della scuola. Si riunisce 3-4 volte nel corso dell'anno scolastico.
SPORTELLLO DI ASCOLTO	E' un servizio di supporto e di sostegno, uno spazio di ascolto per i genitori in merito alle problematiche legate alla crescita dei figli e alla relazione educativa tra adulti e bambini.

*partecipazione limitata a causa della pandemia ancora in corso.

10. Conclusioni

Il PTOF viene steso e condiviso collegialmente ed è stato approvato dal collegio docenti l'11 gennaio 2022 e deliberato dal Consiglio di Amministrazione l'8 marzo 2022.

Il Presidente
Michele Riva

